

CENNO STORICO

DELLA

CHIESA DI CERIGNOLA

UNITA AEGUE PRINCIPALITER

ALLA CHIESA VESCOVILE

DI ASCOLI-SATRIANO.

CENNO STORICO

SULL'ORIGINE DELLA CITTÀ DI CERIGNOLA

•

PROGRESSO DELLA MEDESIMA.

La Città di Cerignola, che sino all'epoca dell'abolizione della Feudalità del Regno di Napoli era sotto il dominio Ducale, giusta le antiche memorie, ebbe sua origine da una Colonia di Lacedonia, ossia Cedogna, Città ora del Principato Ulteriore, che emigrando da colà, venne a stabilirsi ivi, sotto la protezione di una Guarnigione Romana, che fissa si manteneva per custodire i cereali. E comechè i depositi erano situati alla parte di mezzogiorno, il Capo di quella Guarnigione permise alla suddetta Colonia Lacedoniese di occupare la parte settentrionale, dando il nome al luogo occupato Cedignola, ossia piccola Lacedonia; che coll'andare degli anni si principiò a denominare Cerignola: e già Cerignola conserva l'istesso emblema di Lacedonia, cioè una Cicogna col serpente nel becco.

Ora si estende Cerignola nella parte di mezzogiorno, abbandonandosi la parte settentrionale, come parte più salubre, venendo dominata dal Levante, comunemente detta *Alfina*, causa delle febbri intermittenti ivi dominanti, specialmente nell'Autunno.

La posizione geografica di Cerignola è per la latitudine ne' gradi 41, minuti 20, secondi 33. Per la longitudine poi presa dal primo meridiano, che passa per la punta occidentale dell'Isola di Ferro, è al grado 33, minuti 38, secondi 12, giusta la determinazione del Geografo Rizzi Zamoni.

Signora il numero delle persone della Colonia, che vennero a fissarsi ivi: come del pari quando Cerignola abbracciò la Cattolica Religione. Alcuni sostengono, che nel quarto Secolo dell'Era Volgare vi s'insegnavano i precetti evangelici.

Nel Marzo del 1677 l'Arcivescovo di Manfredonia F. Vincenzo M.^a Romano Orsini dell'Ordine de' Predicatori, Cardinale Prete del Titolo di S. Sisto, essendo, qual Delegato Apostolico, venuto a fare la Santa Visita nella Terra di Cerignola, ritrovò che il numero delle Anime di detta Terra ascendeva a mille ottocento quarantanove, giusta gli atti autentici formati dal detto Arcivescovo Cardinale; e presosi conto dal medesimo dell'origine della Chiesa, fu notato non esservi alcuna notizia; ed allora era Chiesa Ricettizia innumerala, governata da un Arciprete con Ordinaria Giurisdizione quasi Prelazia, come chiaro lo dimostrano i Brevi, e Bolle, specialmente degli anni 1433, 1483, 1504, 1531, 1561, e 1602 emanate dalle Sacre Congregazioni de' Vescovi, e Regolari; del Concilio Tridentino; dell'Immunità; de' Sacri Riti: venendo sempre riconosciuta Cerignola per Chiesa *Nullius cum proprio Territorio, et propria Diocesi*; ed il Cardinale de Luca nel discorso 81 de Pension. n.º 11 et de Benef. discors. 12 n.º 1.º scrivendo di Cerignola dice: « Cum » Archipresbyter Oppidi Ceriniolen Provinciae Sipontinae ab » antiquo tempore sit in statu Praelati cum ordinaria, quasi » Episcopali jurisdictione, et cum Territorio separato, ac » Nullius ».

Questo Arciprete dovea essere eletto dal Clero, cadendo sempre la scelta sopra persona oriunda di Padre, e Madre della Terra di Cerignola, tenendosi per nulla la elezione in contrario del disposto, giusta le Bolle de' Pontefici Paolo IV, e Giulio II., e nel caso, che non si fosse trovata persona idonea, si dovea adire la Sagra Congregazione, dipendendo dagli oracoli della medesima; spedendosi però sempre in qualunque caso la Bolla del possesso di detto Arciprete dalla S. Sede; sino all'epoca del 1223 fu suffraganea dell'Arcivescovado di Canosa; epoca, in cui l'Arcivescovado di Canosa venne unito a quello di Bari. Difatti l'Arciprete Ordinario di quell'epoca per nome Errico, essendosi opposto a riconoscere per suo Metropolitano l'Arcivescovo di Bari, venne spedito in Cerignola dall'Arcivescovo, qual suo Delegato, l'Arcidiacono di Salpi per la debita obbedienza, e questi trasse un autentico attestato di essere stata la Chiesa di Cerignola da tempo immemorabile suffraganea della Chiesa Arcivescovile di Canosa.

Intanto, quantunque l'Arciprete avesse una Giurisdizione quasi Prelazia, le di lui facoltà sino all'epoca del 1703,

erano molto limitate. Difatti non poteva da se promuovere gli Ordinandi tanto *in Minoribus*, quanto *in Sacris* senza l'espressa volontà, e beneplacito del Clero legittimamente congregato. Non poteva esigere dritti per minimi, che fossero, da' Chierici, Suddiaconi, Diaconi promovendi ad Ordini. Non poteva fare le Lettere di approvazione *de Vita et Moribus*, senza espresso consenso, e beneplacito della maggiore, e saniore parte del Clero, come espressamente viene ordinato nella Bolla del Papa Giulio II. E comechè l'Arciprete si era arbitrato di fulminare scomuniche, e spedire Dimissorie agli Ordinandi, la Sacra Congregazione con lettera de' 16 settembre 1619 firmata dal Cardinal Gallo, delegò Monsignor Placido Marra Vescovo di Melli, e Rapolla a comunicare al Clero di Cerignola i Decreti della Visita Apostolica per la riforma della Chiesa, e Clero di Cerignola; come difatti detto Monsignor Marra a' 23 Ottobre 1619 adempi ad una tale commissione.

In detti Decreti in primo si legge doverosi osservare esattamente la Bolla di Giulio Papa II. ne' seguenti termini.

» Constitutio Iulii Pp. II. ad unguem observetur, et ut
» omnibus pateat, imprimatur, aut in pergamena scribatur,
» et tam in Sacristia, quam in Ecclesia in loco patenti af-
» figatur ».

Dippiù fu ordinato, che « Cesset omnino Archipresbyter a concessione excommunicationum pro rebus deperditis
» revelandis, cum soli Episcopi eas concedendi facultatem
» habent, juxta Decretum Concilii Trid: Sess: 24 de Reformat: Cap: 3 sub poena nullitatis, et aliis a Congregatione
» generali contra temere excommunicantes inflictis ».

» Archipresbyter absteineat a concessione dimissorialium
» ad Ordines, cum id muneris sit Visitoris Episcopi solius,
» juxta Concilii Trid: Sess: 23 cap. 10, sub poena suspensionis ab officio, et beneficio *ipso facto* incurrenda, et si Presbyteri, Diaconi, vel Subdiaconi cum Dimissoriis Archipresbyteri ordinati reperiantur, sciant, se suspensionem incurrisse; et si post eam celebraverint, aut Ordines sacros susceptos exeruerint, etiam irregularitatem, juxta Constitutionem Pii Papae II. et iidem suae provideant conscientiae ».

» Bulla Pauli Pp. IV. de Promovendis ad Ordines exacte observetur ».

» Archipresbyter in jurisdictione exercenda limites sibi a memorata Bulla Iulii II. praefixos non transgrediatur,

» sub poena nullitatis actus, et aliis arbitrio Sacrae Congre-
» gationis ».

» Pueri Christianam Doctrinam doceantur nonsolum in-
» tra Oppidum, sed in ejus Territorio, prout melius fieri po-
» terit; et ut omnibus hoc singulare beneficium comunicetur,
» saepe in concionibus moneantur Patres, et Matresfamilias,
» ut filios suos ad Ecclesiam mittant, cum per sonum *cam-*
» *panelli* vocabuntur, notificatis etiam Indulgentiis per Pium
» V. et Gregorium XIII: Pont. Max. illis, qui in hujusmodi
» sancto exercitio se occupaverit, concessit, et ut pueri ad
» discendum alliciantur, et magnopere solliciti, sive praec-
» minia, et honores proponantur, iis, qui in discendo alios su-
» perantur ».

» Ut Cultus Divinus conservetur, juxta Decretum Ono-
» rii III, Archipresbyter, nisi legitime sit impeditus, divinis
» intersit Officiis, et praesertim in diebus Festis, suoque mu-
» neri satisfaciat, prout de jure, seu constitutionibus, et Ca-
» pitularis Ecclesiae suae tenetur, et ut reliqui accuratius,
» et ea, qua decet, devotione Choro assistant, Magister Chori
» debitam exhibeat obedientiam ».

Stante la qualità di Chiesa *Nullius*, nell'anno 1579 in-
sorse quistione, a chi de' Vescovi viciniore spettasse il dritto
di visitare le Chiese, ed il Popolo di Cerignola come Dele-
gato Apostolico. Il Vescovo di Minervino in detto anno allac-
ciò pretensione presso la Sacra Ruota Romana, di avere il
dritto di visitare il Clero, ed il Popolo di Cerignola come De-
legato Apostolico, nella qualità di Vescovo viciniore, e nulla
si conchiuse.

Nel 1618, dal Vescovo di Minervino si tentò ancora di
avere tal dritto presso la Sacra Congregazione del Concilio;
ma l'Arciprete Ordinario di Cerignola si oppose col Clero,
dicendo, che pendeva la lite presso la Sacra Ruota, e la cosa
rimase *sub silentio, nec aliquid in Sacra Congregatione .*
nec in Rota apparet.

Nell'anno 1660 il Vescovo di Minervino unito al Vesco-
vo di Ascoli formarono dubbio alla Sacra Congregazione del
Concilio, acciò si dichiarasse a qual de' due spettasse il drit-
to di visitare Cerignola col suo territorio, essendo ambo li-
mitrofi a detta Terra; giacchè Cerignola era più vicina a Mi-
nervino, che ad Ascoli; ma ostava solo, che fra Minervino,
e Cerignola vi esisteva *Canosa*, Chiesa ancora *Nullius Dio-*
cesis; e la detta Sacra Congregazione decise: *Jus visitan-*

di competere Episcopo Minerbinensi. Tale Decisione però non venne intimata all'Ordinario di Cerignola, come chiaro rilevasi dal rapporto del 21 Febbrajo 1699 fatto alla Sacra Congregazione del Concilio da Francesco Antonio Vescovo di Ascoli, al quale era stato rimesso per l'informo l'incartamento del Vescovo di Minervino coll'Arciprete di Cerignola, riferendo: *quod assertum Decretum super vicinioritate non fuit nec judicialiter, nec extrajudicialiter intimatum, nec notificatum.* In pari data venne il Vescovo di Lavello, il quale nel confessare nel di lui rapporto d'esser la Terra di Cerignola, e l di lei Territorio *Nullius*, affacciò anche le sue pretensioni, per la vicinanza a Cerignola.

A di 22 Settembre 1705 rimessa la causa alla Sacra Congregazione del Concilio, si decise, che l'Arciprete di Cerignola esercitasse la sua Giurisdizione quasi Vescovile, come gli altri Ordinarii. Difatti si vide, che l'Arciprete *Nullius* spediva le Dimissorie per gli Ordinandi a quei Vescovi, che più gli gradiva.

Nel di 4 Maggio poi 1708 si stipulò tra il Vescovo di Minervino, e l'Arciprete di Cerignola concordia, rimettendosi copia autentica alla Sacra Congregazione del Concilio, esprimendosi in detto istrumento, che tutte le Chiese site dentro la Terra di Cerignola non furon mai visitate da alcun Vescovo di Minervino, *nec jure proprio, nec delegato*, come Viciniore.

È da marcarsi, che in mezzo a tante pretensioni sulla visita della Terra di Cerignola, e di lei Territorio presso la Sacra Ruota, e la Sacra Congregazione del Concilio, i Reverendi Padri Martiniani mal soffrendo il giudizio introdotto dagli Amministratori di Cerignola nell'abolita Regia Camera della Sommara, per obbligarli all'annuo pagamento della *Donatienza*, ed altri pesi Civici poi locali, e masseria di *Tressanti*, sistenti nel Territorio di Cerignola, si pretende, che i detti Padri si adoperassero presso Monsignor Andrea de Franchis Arcivescovo di Trani nell'Aprile del 1000, di conferirsi il detto Arcivescovo a Tressanti, a spiegare ivi giurisdizione. Difatti il mensionato Arcivescovo affacciando, che Salpi era limitrofo a Tressanti, si recò violentemente nella Chiesa di Tressanti, destinando Cappellani a celebrare, facoltandoli anche ad ascoltare le Confessioni di coloro, ch'erano addetti alle industrie di quelle campagne.

Gli Arcipreti col Clero di Cerignola sin da quell'epoca non

si acchetarono all'attentato del turbato possesso di Tressanti, e sin dalla designata epoca si trova una Conclusione Capitolare sotto la data de' 23 Aprile detto anno, colla quale vennero destinati de' Deputati, per trattare, se possibil fosse, all'amichevole coll'Arcivescovo, onde riavere il possesso dell'esercizio de' diritti giurisdizionali di Tressanti, violentemente occupati da esso Monsignor Arcivescovo: in opposto doversi tenere ricorso alla S. Sede. Intanto da quell'epoca sinora si sono affacciate mille pretenzioni.

Finalmente la Terra di Cerignola divenuta numerosa sino al numero di anime circa ventiquattro mila, da esservi in essa cinque Monisteri, cioè, de' Domenicani, ove ora si è formato il Seminario; de' Carmelitani, ov'è l'attuale Palazzo Comunale; degli Antoniani, ov'è il quartiere di Gendarmeria; ed il carcere; de' Cappuccini, ov'è l'Orfanotrofio, per essere rimasti soppressi col Decreto de' 13 ottobre 1809; oltre poi del fu Monistero degli Agostiniani, il quale era rimasto soppresso in forza della Bolla Innocenziana; ora però accomodatosi, da potersi dire riedificato, viene occupato da Missionarii de' Sacri Cuori di Gesù, e Maria. Gli abitanti di detta Terra nell'anno 1819 si occuparono, e s'impegnarono presso la S. Sede, e S. M. Ferdinando I.^o, acciò fosse stata eretta a Concattedra con Ascoli. Difatti si ottenne Bolla di Erezione a Concattedra, *aeque principaliter unita* a quella di Ascoli, sotto la data de' 14 Giugno 1819, munita di Regio Assenso sotto il dì 20 Luglio di detto anno, stabilendosi nella Cattedrale 24 Canonici, fra quali 4 Dignità, oltre i Mansionarii in numero di dodici, che poi con altra Bolla de' 10 Agosto 1837 munita di Regio Assenso ancora sotto il dì 23 Novembre 1838, soppressi sei Mansionariati, si creassero due Parrocchie, una sotto il titolo del Carmine, e l'altra dell'Addolorata; e perciò ora si contano tre Parrocchie, cioè, le due divise, e la Cattedrale.

Nell'eriggersi a Cattedra Episcopale la Città di Cerignola, si prescrisse nella divisata Bolla del 1819 il perimetro della Diocesi appartenente a Cerignola, e tra gli altri luoghi, vennero designati Tressanti, la Cesina, Cesinella, Lupara, e Luparella, dandosi così termine agli antichi, e ripetuti reclami dell'Arciprete *Nullius*, e Clero di Cerignola, per l'usurpata giurisdizione dell'Arcivescovo di Trani. Intanto si vede ancora esercitare in detti luoghi giurisdizione dall'Arcivescovo di Trani!